Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIII / N. 262 / Domenica 2 ottobre 1966

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SOTTOSCRIZIONE: SUPERATI 1.647.000.000
TRENTACINQUE FEDERAZIONI OLTRE IL 100%

La sottoscrizione per la stampa comunista ha ieri raggiunto 1.647.740.423 lire (60 milioni in più rispetto alla settimana precedente e 434 in più rispetto alla stessa data del 1965).

Hanno superato il 100% trentacinque federazioni (fra cui tutte quelle sarde per un complesso di 21.050.600 lire) e le organizzazioni degli emigrati in Svizzera e Germania occ.

(Martedì pubblicheremo la graduatoria delle federazioni e delle regioni).

DOMENICA 16 OTTOBRE
DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Domenica 16 ottobre si effettuerà la quarta giornata di diffusione straordinaria dell'Unità per la Campagna della stampa I Comitati provinciali A.U. — e particolarmente quelli delle province impegnate nella campagna elettorale — si mobilitino per superare i risultati ottenuti domenica 25 settembre.

Il 4 ottobre

MARTEDI' 4 ottobre, anniversario della visita del Papa all'ONU, i cattolici si riuniranno e pregheranno per la pace. Anche noi, che credenti non siamo, guardiamo a questa manifestazione con rispetto e non ci consideriamo estranei ad essa, e ciò senza volontà alcuna di « strumentalizzarla ». Non possiamo considerarci estranei ad una manifestazione che chiama milioni di cattolici a riflettere sui pericoli che corre oggi l'umanità e quindi a ricercare le ragioni della situazione attuale, le possibili soluzioni, le « collaborazioni senza limiti » per assicurare la pace nel Viet-Nam e nel mondo. Non ci sentiamo estranei perché si tratta di un atto, come nota in un suo scritto su l'*Avvenire d'Italia* il vescovo di Livorno, volto a sconfiggere le cause che generano scetticismo, delusione e sfiducia. E Monsignor Guano indica queste cause: « troppo ancora giocano ideologie, nazionalismi, razzismi, preoccupazioni di prestigio di uomini e di popoli, troppo ancora sembrano giocare, meno visibili e meno confessati, ma anche forse più deleteri, interessi materiali di singoli uomini, di gruppi, di caste. Troppo ancora gioca la passività di molta gente disposta a subire, ad essere puro strumento, in mano altrui, magari nelle condizioni più terribili di vita ».

Non ci sentiamo estranei perché l'iniziativa di oggi presuppone il rifiuto della guerra atomica, il rifiuto dell'equilibrio del terrore come fondamento dell'ordine internazionale. Non ci sentiamo estranei perché vogliamo ricercare con gli altri e soprattutto con i cattolici un nuovo ordine internazionale fondato sulla pace.

SAPPIAMO che questo obiettivo oggi può essere perseguito se sapremo mobilitare nel nostro paese e nel mondo intiero sempre nuove energie nella *lotta per estinguere* — come dice Paolo VI — l'incendio che oggi divampa nel Viet-Nam. Estinguere l'incendio vuol dire innanzitutto imbrigliare, battere le forze che hanno scatenato l'aggressione. A questo mirano sostanzialmente i ripetuti appelli di Paolo VI. A questo mira l'appello di U Thant. A questo mira, riteniamo, anche la missione di Monsignor Pignedoli a Saigon. La risposta negativa di Cao Ky era scontata. Ma le posizioni del giornale di Rumor non si discostano molto da quelle del fantoccio di Saigon. Ed è da ricordare che questo giornale esprime le posizioni del partito che guida il governo. E' stato *Il Popolo* a scrivere che « nessuna politica di pace può essere seriamente intrapresa e realizzata » con chi non è credente. E' ancora il giornale della DC, nella replica alla nostra « lettera ai cattolici », a sposare con cinismo e senza riserve le cause della guerra americana nel Viet-Nam. E' ancora *Il Popolo* a scrivere che chi non accoglie gli appelli alla pace sono « i comunisti cinesi, vietnamiti e sovietici ». E' così che si contribuisce alla verità e alla pace? E' così che si costruisce la politica estera del Paese in un momento tanto delicato? Ma cosa dovrebbero fare i comunisti cinesi, vietnamiti e sovietici che per *Il Popolo* sono « tutti gli stessi »? Dove e quali truppe debbono ritirare i cinesi? In quale parte del mondo debbono « smettere l'aggressione »? E i vietnamiti per « smettere l'aggressione » dovrebbero lasciare la loro terra agli americani? Chi, lo ribadiamo con forza, può onestamente ritenere che questi due paesi possano essere considerati responsabili della crisi nel Sud-est asiatico?

« IL POPOLO » ha esaltato la « buona volontà » americana ma tace sul fatto che l'America parla di trattative senza richiamarsi al rispetto degli accordi di Ginevra, parla di pace ed intensifica la guerra con i bombardamenti terroristici. *Il Popolo* è forse l'unico giornale (ed è il giornale del Presidente del Consiglio) che contesta lo sforzo costante dell'URSS per la pace. Ma certi dirigenti democristiani, che non sappiamo con quanta sincerità si apprestino a pregare (se pregheranno) il 4 ottobre, hanno mai riflettuto cosa sarebbe avvenuto nel mondo se l'URSS avesse fatto nelle Filippine quello che l'America fa nel Viet-Nam? I dirigenti d.c. hanno mai riflettuto cosa sarebbe avvenuto nel mondo se l'URSS avesse accettato le sollecitazioni, a nostro avviso irresponsabili, che sono venute per attuare la cosiddetta « controscalata » in risposta alla scalata aggressiva americana nel Viet-Nam? Se cioè l'URSS avesse bombardato le basi americane da dove parte l'aggressione? L'URSS non l'ha fatto. Non certo per viltà perché gli aggressori nazisti e tutto il mondo conoscono il coraggio e il valore del popolo sovietico, non certo perché non ha i mezzi per farlo perché gli americani sanno bene (e lo sanno anche i d.c.) qual è oggi la potenza militare sovietica. Non certo perché non senta profondamente i suoi impegni internazionali nella lotta antimperialista perché l'URSS aiuta e continuerà ad aiutare il Viet-Nam nella misura da questo richiesta. Non l'ha fatto, e noi condividiamo questo atteggiamento, nella convinzione che i problemi della pace e della indipendenza dei popoli non si risolvono con l'equilibrio del terrore, con la politica del « dente per dente » che avrebbe come sbocco la guerra mondiale, la quale oggi non potrebbe essere se non una guerra di distruzione del genere umano. Questi problemi, ribadiamo ancora, si risolvono invece dando ai popoli che si battono per l'indipendenza tutto l'appoggio militare ed economico, e nello stesso tempo con una grande mobilitazione politica che costringa l'imperialismo a riconoscere le nuove realtà che la lotta determina nel mondo sostituendo all'equilibrio del terrore i principi essenziali della coesistenza pacifica, fra i quali primeggiano il riconoscimento del diritto di tutti i popoli all'indipendenza e la non-ingerenza negli affari interni degli altri paesi.

E' questa una risposta di pace costituita di fatti e non di parole. E' questo l'impegno dei comunisti italiani. Risposta e impegno che riteniamo siano oggi apprezzati da tutti gli uomini che aspirano alla pace, che comprendono che non v'è pace senza rispetto della libertà dei popoli, e quindi anche da coloro che con sincerità e onestà si apprestano a partecipare alle manifestazioni religiose indette dal Papa.

Emanuele Macaluso

Dopo i massicci pronunciamenti di Bologna, Modena, Mantova, Cremona e Asti

Rivolta nel PSI a Reggio E. contro la fusione

Un documento sottoscritto dal presidente della Provincia, dal vice-sindaco, dal segretario della C.C.d.L., dal segretario della FGS e numerosissimi altri dirigenti e militanti - Convegno di sindacalisti che rifiutano l'unificazione in corso a Roma

REGGIO EMILIA, 1.

Alla rovinosa marcia dei dirigenti di destra del PSI verso l'unificazione socialdemocratica fa riscontro un accentuarsi della ribellione interna, che investe gruppi sempre più numerosi di militanti e dirigenti socialisti. Dopo gli episodi di Asti, Bologna, Cremona, Mantova e Modena, l'ultimo caso riguarda Reggio Emilia, dove l'opposizione alla fusione col PSI ha assunto le caratteristiche di una vera e propria frana, che sta sconvolgendo la Federazione provinciale del PSI. Decine di dirigenti di primo piano del partito e centinaia di iscritti di base hanno già pubblicamente annunciato che non aderiranno alla nuova formazione politica che nascerà dalla unificazione tra PSDI e PSI, mentre numerosissimi altri si apprestano a pronunciarsi nello stesso senso.

La posizione di questo folto gruppo di oppositori della unificazione è motivata in un documento reso pubblico nella mattinata di oggi e sottoscritto da numerosi notissimi dirigenti provinciali e locali del partito e del movimento democratico, fra cui il presidente dell'Amministrazione provinciale, dr. Franco Ferrari, il vice sindaco del comune capoluogo, rag. Lanfranco Pasquali, il segretario della Camera confederale del Lavoro Aride Bartoli, il segretario provinciale dell'Alleanza dei contadini, Alberto Gherpelli, il segretario provinciale della FGS, dr. Paolo Gabbi e molti altri di cui pubblichiamo più avanti l'elenco.

Questo il testo integrale del documento: « I sottoscritti compagni del Partito socialista italiano, approvato il documento presentato il 29 agosto 1966 dall'assemblea dei delegati della sinistra del PSI, all'ultimo congresso provinciale; constatato che il tipo di congresso in corso di preparazione non offre alcuna possibilità di discussione sui contenuti ideali e politici della « carta della unificazione » e non lascia alcun margine per una democrazia alternativa alle soluzioni già precostituite nei confronti delle quali il congresso stesso ha solo un compito formale di ratifica; riconfermato il proprio giudizio negativo sul processo di unificazione in atto tra PSI e PSDI, e che è in realtà un trasferimento del PSI sulle posizioni politiche e ideologiche della socialdemocrazia; nel riaffermare la propria fedeltà al PSI, alla sua gloriosa tradizione di lotta socialista e democratica, agli ideali di democrazia, classismo ed internazionalismo che esso ha rappresentato e che non saranno raccolti dal Partito unificato, convinti di dover continuare ad operare per l'unità di tutti i lavoratori italiani per la costruzione del so-

(Segue a pagina 2)

Firenze

La crisi impone nuove scelte per la politica del Comune

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 1

Vasta eco ha suscitato sulla stampa nazionale ed in tutti gli ambienti politici la crisi della Giunta minoritaria di centrosinistra in Palazzo Vecchio, sia per il modo con cui essa si è manifestata, sia per le ripercussioni politiche che è destinata a suscitare. Come è noto, la crisi è stata aperta dalla delegazione socialista subito dopo il voto favorevole — peraltro sollecitato da tutti i settori del centrosinistra — dei liberali e dei missini al bilancio di previsione per il '66. I rappresentanti del PSI e del PSDI hanno rassegnato le dimissioni non potendo accettare la ipoteca delle destre, in vista — è stato detto in Consiglio — della unificazione socialista. La DC ha rassegnato le dimissioni perché costretta dagli altri due partiti della coalizione e non perché essa rifiutasse l'appoggio liberale e missino, che, del resto, non era stato respinto da nessuna forza del centrosinistra al momento della costituzione della Giunta, avvenuta, come si sa, fra gli applausi della destra. Ciò prova, comunque, l'esistenza, allo interno del centrosinistra di forti contrasti.

Tali contrasti preesistevano però, alla costituzione della Giunta. Ma come erano stati superati? Con la tattica dello struzzo, con il rinvio delle scelte « qualificanti », con il rifiuto di ogni rapporto democratico e costruttivo con il nostro partito e con i comuni contermini, con un'azione tendente ad aggravare, anziché risolvere, i tanti e gravi problemi della città. Non a caso, infatti, la Giunta di Palazzo Vecchio si è ostinatamente rifiutata di presentare al Consiglio ed all'opinione pubblica una dichiarazione politico-programmatica che indicasse la direzione di marcia che l'Amministrazione intendeva seguire; non a caso, l'Amministrazione ha preferito presentare al Consiglio comunale non un pro-

m. l.

(Segue a pagina 2)

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla Camera a partire dalla seduta pomeridiana di martedì.

La solenne consegna delle Stelle garibaldine ai partigiani sovietici nella sede del Comitato Centrale

LONGO: l'Europa può bloccare il revanscismo

L'amicizia italo-sovietica garanzia per la sicurezza europea - La radice del terrorismo in Alto Adige Il fraterno saluto della Resistenza al popolo vietnamita in lotta - Il compagno Fiodorov assicura che l'URSS farà ogni sforzo per una soluzione del conflitto vietnamita sulla base dei punti di Hanoi

Un momento della solenne cerimonia

Il compagno Luigi Longo, consegnando ieri mattina, nella sala del C.C. del PCI, le decorazioni al valore ai 18 partigiani sovietici che combatterono nelle file delle brigate garibaldine e che hanno visitato nei giorni scorsi i centri della Resistenza ospiti dell'ANPI, ha pronunciato un discorso in cui ha toccato i problemi di attualità internazionale, dalla guerra nel Vietnam alla sicurezza europea.

Alla presidenza della manifestazione di amicizia italo-sovietica e di solidarietà antifascista e antimperialista erano stati chiamati il compagno Longo, segretario generale del PCI e comandante generale delle Brigate Garibaldi, il compagno Fiodorov, capo della delegazione sovietica, oggi ministro dell'assistenza sociale della Repubblica ucraina, due volte eroe dell'Unione sovietica, Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI nazionale, i compagni G. C. Pajetta, Scoccimarro e Sereni. Erano an-

(Segue a pagina 2)

Saigon

Cao Ky fa censurare il messaggio del Papa

I comandi USA tornano a prospettare la possibilità di una invasione della fascia demilitarizzata Aereo americano precipita a cento metri dall'abitazione del dittatore sudvietnamita

SAIGON, 1.

I fantocci che gli americani mantengono al potere a Saigon non gradiscono alcuna iniziativa di pace da parte di Paolo VI. La cosa era nota, ma ha avuto una clamorosa conferma quando i giornali di Saigon sono usciti stamattina con il testo del messaggio del Papa ai 15 vescovi riuniti nella capitale sud-vietnamita. Il testo era evidentemente censurato. Uno spazio bianco compariva nel testo del messaggio là dove si affermava: « Il nostro interesse per voi e per la vostra patria ci ha spinto ad intraprendere nuove iniziative in vista di affrettare il giorno in cui, il rumore delle armi essendo cessato, gli spiriti potranno di nuovo ravvicinarsi ».

Del resto la dichiarazione fatta ieri dal « primo ministro » Nguyen Cao Ky, secondo cui egli non accetterà mai di negoziare con il Fronte di liberazione, era chiarissima degli orientamenti dei collaborazionisti, e, ovviamente, degli americani. Va rilevato del resto che, negli Stati Uniti, ad ogni « proposta di pace » o nuovo discorso di Goldberg in proposito, fanno riscontro nuove dichiarazioni che dimostrano come l'obbiettivo di una impossibile vittoria militare venga tuttora perseguito dagli Stati Uniti.

Dean Rusk, a Città del Messico, ha confermato oggi che egli intende la pace come semplice cessazione della lotta di liberazione nel Sud. L'ex presidente Eisenhower, lo stesso che ha di recente rivelato che sarebbe stato pronto a lanciare le atomiche in Corea, ha invitato il governo ad usare tutte le risorse militari USA per farla finita con la guerra. E infine lo stesso presidente Johnson ha affermato, con chia-

(Segue a pagina 2)

Oggi a Firenze nel decennale della morte

Solenne commemorazione di Piero Calamandrei

Stamane, a Firenze, nella Sala di Luca Giordano in Palazzo Medici Riccardi (ore 10,30), il grande giurista antifascista e democratico, Piero Calamandrei sarà ricordato, nel decimo anniversario della sua morte, con una manifestazione presieduta dal sen. Ferruccio Parri e nel corso della quale prenderanno la parola il professor Norberto Bobbio ed Enzo Enriques Agnoletti, direttore della rivista *Il Ponte*.

Presso la casa editrice fiorentina La Nuova Italia escono, in tre volumi, gli scritti e i discorsi politici di Calamandrei, raccolti e curati da Bobbio, Enriques Agnoletti e Parri. Per i tipi della casa editrice Morano di Napoli, inoltre, uscirà in questi giorni il primo dei dieci volumi dell'*Opera omnia* giuridica.

(a pagina 12 un articolo di Paolo Spriano sulla figura di Calamandrei)

Su mandato dell'Antimafia

Il vice questore Troisi intima a Carollo di riconsegnare i documenti

Gravi reati si configurano per i funzionari dietro i quali l'assessore dc cerca di trincerarsi

PALERMO, 1.

Il vice questore Troisi, appositamente giunto da Roma, ha oggi intimato formalmente all'assessorato agli Enti locali della Regione siciliana, di cui è titolare il noto on. Carollo, di consegnare i documenti relativi ad appalti stradali della Amministrazione provinciale di Palermo che erano stati asportati dal dott. La Manna, funzionario dell'assessorato stesso, sottraendone la visione alla sottocommissione dell'Antimafia.

(Segue a pagina 2)

Giunta PCI-PSI a Torremaggiore

A Torremaggiore (Foggia) è stata eletta una Giunta comunale PCI-PSI, che ha così posto fine a sedici mesi di gestione commissariale. Nelle elezioni del 12 giugno, il PCI aveva ottenuto 15 consiglieri, 9 la DC, 1 il PSI, 1 PSDI, 4 monarchici e fascisti.

A Eraclea (Venezia), sfaldatosi il centro-sinistra, è stato dato vita ad una Giunta PSI-PSDI che ha l'appoggio del PSIUP e del PCI.

PAVESI CEDE: riapre e tratta

I 1000 operai della Pavesi di Novara hanno vinto la loro battaglia contro la serrata, attuata venerdì dal padrone. Domani la fabbrica riapre con la piena ripresa produttiva ed entro 48 ore la direzione siederà al tavolo delle trattative. Finora la direzione aveva mantenuto un atteggiamento ostile provocando, per un mese intero, l'azione delle maestranze culminata nell'occupazione della fabbrica.

APERTO IERI L'ANNO '66-'67

Scuola: primo giorno primi guai

Scandaloso tentativo di rovesciare le responsabilità per la mancata gratuità della scuola media

Ieri mattina è cominciato, formalmente (in realtà — com'è nelle nostre «tradizioni» — ci vorrà ancora qualche giorno o qualche settimana perché la macchina possa funzionare a pieno ritmo) l'anno scolastico 1966 - '67, che finirà il 13 giugno per le scuole medie e gli istituti di istruzione secondaria e artistica, il 16 giugno per le II e le V classi elementari (soggette ad esami) e il 28 giugno per le I, le III e le IV classi elementari.

Gli studenti sono complessivamente — dalla I elementare, cioè, all'ultimo anno dei Licei e degli Istituti tecnici e magistrali — 7 milioni e 850 mila circa 300 mila in più rispetto al 1965 - '66. L'aumento — che sembra configurarsi come un *boom* vero e proprio — degli iscritti ai Licei scientifici e agli Istituti tecnici a indirizzo industriale ha trovato impreparate — e già lo abbiamo ampiamente documentato nei giorni scorsi — le « autorità competenti » centrali e, spesso, anche quelle locali (fra le poche, positive eccezioni è doveroso segnalare quella di Bologna, dove il decentramento delle sedi è stato attuato anche questo anno con tempestività e dove « è stata la scuola ad andare incontro agli studenti »: anziché viceversa, com'è ancora, purtroppo, regola generale).

Ma queste « disattenzioni » (diciamo così) si portano dietro, per l'ennesima volta, i doppi o i tripli turni, i sovraffollamenti delle classi, l'impossibilità di realizzare se non la *scuola a tempo pieno* almeno i « doposcuola », l'assenza di servizi essenziali.

In questa situazione, che presenta punte di autentica drammaticità, non poteva mancare — un « alibi » fa sempre comodo — il solito tentativo di agitazione e di provocazione anticomunista.

In mancanza di meglio, si dice, ad es., che i comunisti impediscono l'erogazione dei *buoni libro*, che il centro-sinistra vorrebbe distribuire, invece, agli alunni « bisognosi » della nuova scuola media obbligatoria. Ora, chi scrive cose del genere (per es. il *Corriere della sera* o *Il Giorno*) omette di precisare un particolare, che pure sarebbe di qualche interesse sia per gli studenti, sia per le loro famiglie. Come rileva un'interrogazione presentata alla Camera dai deputati del PCI, i giovani della nuova scuola media, obbligatoria e, in teoria, anche *gratuita*, in base ad una disinvolta interpretazione della legge 24 lu-

(Segue a pagina 2)

Sulla pelle della Calabria

Non c'è da meravigliarsi se l'on. Rumor abbia espresso « la soddisfazione più viva del Partito » (dc) per la decisione del Consiglio dei Ministri di prorogare la cosiddetta « legge speciale per la Calabria ». Fin dall'inizio della sua attuazione, infatti, questa legge — che pure era scaturita da una iniziativa unitaria delle popolazioni e delle forze politiche calabresi — è stata stravolta dai suoi fini ed è diventata uno degli strumenti più efficaci del clientelismo e del sottogoverno dc in Calabria. Per questo, non c'è stato nessun vero sforzo concentrato in direzione della sistemazione del suolo, ma i finanziamenti della legge sono stati dispersi in cento rivoli (con la legge speciale « per la difesa del suolo calabrese » si sono finanziati perfino degli asili d'infanzia!) secondo le esigenze spicciole del notabilitato e del sotto-notabilitato dc calabrese. Ed è per questo che le forze politiche più avanzate e oneste della Regione — e fra queste noi comunisti — si sono orientate da tempo a non richiedere la proroga della legge speciale e si battono invece per una congrua collocazione dei problemi della difesa del suolo nel piano generale di sviluppo economico.

D'altro canto, questa della proroga della legge speciale non è solo un dono grazioso dell'on. Moro all'on. Rumor. E' anche, per un altro verso, una scandalosa speculazione dello Stato sulla pelle di una delle più sventurate regioni del nostro Paese. Non è forse vero che con l'addizionale « pro Calabria » lo Stato s'è fatto dare dagli italiani — così come accadde all'epoca del terremoto di Reggio e Messina — all'incirca mille miliardi e ne ha speso in Calabria, dal 1955 ad oggi, meno di duecento? E non è forse vero che, con la proroga, tutti gli italiani continuano a pagare fior di miliardi (300 circa) « per la sventurata » Calabria, che la « sventurata Calabria » vedrà di questi soldi solo le briciole. (Il Globo sospetta addirittura che non vedrà neppure una lira) e che comunque queste briciole serviranno ad appagare soprattutto gli insaziabili appetiti delle clientele dc?